

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta immediata:*

DI GIOIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la decisione del Governo di non stanziare nuovi e ulteriori fondi per la sperimentazione legata al reddito minimo di inserimento sta creando numerosi problemi, soprattutto, in vaste aree del Sud;

in particolare, a Foggia circa tremila famiglie, per un totale di diecimila persone, si ritroveranno a breve, conclusa la fase di sperimentazione, senza prospettiva e senza nessun sbocco professionale o lavorativo;

è utile ricordare che, con il reddito minimo di inserimento, si era riusciti ad aiutare in qualche misura, non solo economica, numerose persone e famiglie, che avevano ritrovato la speranza di poter condurre a breve una vita normale e che adesso, al contrario, si ritroveranno in condizioni economiche ed umane, in molti casi, drammatiche —:

se e come intenda il Governo affrontare questa situazione e quali prospettive intenda dare a tutti coloro che, in particolare nella città di Foggia, si ritroveranno da un momento all'altro in una situazione di totale crisi economica, con il rischio di tornare a vivere una situazione di totale marginalità sociale. (3-02253)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:***XI Commissione:**

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 41 della legge n. 289 del 2002, è stato prorogato di 12 mesi il beneficio dell'indennità di mobilità

in favore dei lavoratori, circa 500 unità, Valbasento e Interklm in Basilicata, scaduta lo scorso 31 dicembre 2002;

si è in attesa del varo del decreto interministeriale da parte dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze e della successiva registrazione della Corte dei conti;

siamo oramai giunti al mese di maggio e questi lavoratori ancora non hanno ricevuto l'indennità per l'anno in corso con gravi disagi per loro e le famiglie;

esiste il problema di circa 23 unità lavorative recuperate mediante accordo ministeriale e che non avevano ricevuto l'indennità per gli anni 2001 e 2002 e per le quali si è in attesa di un altro provvedimento che consenta loro di agganciarsi al nucleo degli altri lavoratori appartenenti alla stessa platea —:

quali siano i tempi per l'emanazione dei decreti di applicazione dell'articolo 41 della legge finanziaria per il 2003 e entro quando materialmente i lavoratori Valbasento e Interklm in mobilità potranno percepire la proroga dell'indennità anche per quanto riguarda le altre 23 unità recuperate in base al successivo accordo ministeriale. (5-01937)

DI TEODORO e CAMPA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 41, della legge 335/1995 prevede una riduzione dell'importo del trattamento pensionistico dei superstiti che dispongono di un reddito personale, anche da lavoro o da rendite diverse, riduzione che può arrivare fino al 50 per cento della pensione;

la pensione di reversibilità, che ammontava già al 60 o della pensione del defunto, viene così ulteriormente penalizzata, divenendo in alcuni casi una quota minima dell'originario trattamento pensionistico;

tale norma appare in contrasto con gli articoli 13 e 40 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito nella legge 6 luglio 1939, n. 1272, in cui viene previsto il finanziamento della pensione di reversibilità mediante i contributi versati dagli attivi, secondo la modalità generale propria di tutte le prestazioni previdenziali obbligatorie. Prevedere *ex post* la riduzione di una prestazione previdenziale obbligatoria, finanziata da contributi già versati in vita dal lavoratore, appare incostituzionale e gravemente lesivo di diritti acquisiti;

né è possibile assimilare la pensione di reversibilità ad una prestazione di carattere assistenziale, dal momento che ciò sarebbe in contrasto con l'ordinamento generale dell'INPS: le prestazioni di tipo assistenziale, infatti, non prevedono versamenti partecipativi da parte degli interessati;

tali concetti sono stati ribaditi dalla sentenza n. 169/1986 della Corte Costituzionale e dall'ordinanza n. 014/C/01 della Corte dei conti. Il 3 aprile 2002, la Corte dei conti, nella Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'INPS per l'esercizio 2000, comunicata alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, ha osservato che «rimane tutt'ora irrisolta la problematica relativa alla particolare disciplina del cumulo prevista per le pensioni di reversibilità dal comma 41 dell'articolo 1 della legge n. 335/1995». In un altro passaggio della Relazione si afferma che tale disciplina «introduce un *vulnus* nel sistema previdenziale collegando al reddito del beneficiario prestazioni di natura prettamente previdenziale per il quale il dante causa ha versato la regolare contribuzione»;

la recente relazione sulla verifica del sistema previdenziale della Commissione Brambilla ha evidenziato lo scarso effetto di risparmio della norma in oggetto, che ha fatto registrare meno di un terzo dei risparmi preventivati (2.049 miliardi di lire rispetto ai 6.352 previsti). Lo stesso Rapporto Brambilla prevede dal 2002 in poi

mancati risparmi per 2.000 miliardi di lire annui;

l'ultima legge finanziaria ha abolito il divieto di cumulo riferito alle pensioni di anzianità, escludendo dal beneficio quelle di reversibilità —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine di sanare quella che appare una ingiusta penalizzazione a danno dei superstiti titolari di pensioni di reversibilità. (5-01938)

Interrogazione a risposta scritta:

FIORONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, nell'ambito dei propri fini istituzionali, attraverso il proprio sito internet «www.inps.it», ha attivato un servizio online per gli utenti all'indirizzo: «<http://www.inps.it/servizi/template/servizionline.asp>»;

detto servizio consente alle associazioni di categoria (artigiani, commercianti, eccetera) di consultare on-line gli estratti contributivi delle posizioni aziendali ed ai Patronati quelli individuali dei lavoratori dipendenti;

a quanto risulta all'interrogante, è impedito l'accesso alle suddette informazioni ai consulenti del lavoro i quali, per le attribuzioni professionali loro conferite dalla legge 12 del 1979, sono competenti riguardo, a tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti;

detto servizio, in realtà comporta, per la categoria dei consulenti del lavoro, una ingiustificata restrizione all'accesso dei dati previdenziali, impedendo loro lo svolgimento della professione;

la suddetta restrizione, per la peculiarità dell'attività professionale dei con-

sulenti del lavoro penalizza i lavoratori e le aziende loro assistite, oltre la stessa pubblica amministrazione —:

quali iniziative intenda intraprendere il competente Ministro affinché sia rimosso l'ingiustificato impedimento all'accesso alle posizioni contributive delle aziende e dei lavoratori dipendenti da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nei confronti della categoria dei consulenti del lavoro. (4-06198)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

nel mese di luglio inizierà il semestre di presidenza italiana in una fase storica estremamente delicata e complessa per i nuovi scenari internazionali e per l'allargamento dell'Unione a 25 membri. L'Europa si prepara sotto la guida italiana ad affrontare la prossima conferenza intergovernativa che dovrà portare al varo della Costituzione europea, tappa fondamentale verso un'unione sempre più stretta dei popoli europei;

un contesto che richiede una particolare attenzione nel definire le priorità politiche che l'Europa dovrà perseguire. Tra gli obiettivi politici la presidenza italiana dovrebbe qualificare la sua azione con interventi volti a:

assicurare, nel quadro dell'allargamento, un'adequata valorizzazione e tutela delle identità culturali nazionali attraverso la garanzia del pluralismo linguistico ponendo la tutela delle diversità culturali e del plurilinguismo sullo stesso piano degli obiettivi economici;

promuovere un'azione comunitaria decisa sul piano internazionale per contrastare il dumping sociale ed il lavoro minorile. Il Governo italiano avrebbe l'opportunità di adempiere in maniera incisiva agli impegni derivanti dall'approvazione alla Camera, nella seduta del 30 gennaio 2003, della risoluzione n. 6-00047 sul lavoro minorile. In questo contesto si potrebbe promuovere un marchio etico europeo di responsabilità sociale da attribuire ai prodotti delle imprese multinazionali che adottano nei loro processi produttivi prassi o si adeguano a standard produttivi che comportino misure adatte a contrastare il dumping sociale, il lavoro minorile e a garantire il rispetto di livelli elevati di tutela ambientale;

rafforzare le relazioni con i Paesi dell'America Latina ed in particolare con i Paesi con i quali vi sono forti legami storici, culturali e politici che tradizionalmente li uniscono all'Europa. Tali azioni consentirebbero al Governo italiano di dare seguito in sede europea agli impegni derivanti dalla Risoluzione n. 6-00030 sulla crisi Argentina approvata dalla Camera dei Deputati il 25 settembre 2002 e rappresenterebbero l'occasione per sostenere l'introduzione nel sistema comunitario di un meccanismo di preferenze tariffarie per i prodotti provenienti dall'Argentina quale misura per favorire la ripresa economica del Paese;

accelerare i negoziati per la liberalizzazione degli scambi commerciali tra l'Unione europea e i blocchi regionali dell'America latina, con particolare riguardo al Mercosur e alla Comunidad Andina de Naciones (CAN) attraverso la creazione di un'Associazione interregionale che rafforzi e sviluppi le azioni effettuate dell'ambito dell'Accordo quadro interregionale di cooperazione commerciale ed economica firmato nel 1995 a Madrid ed entrato in vigore nel 1999 —:

se il Governo nella predisposizione del programma di Presidenza italiano che dovrà essere presentato all'inizio del semestre intenda introdurre tra le priorità